

→ **Il ministro:** «Approfondisco il tema, giusto farlo mentre chiediamo sacrifici»

→ **Emendamenti** Idv e Lega, il Pd: indire l'asta. Gentiloni: il governo scelga

# Frequenze televisive Passera prende tempo Verso il congelamento dell'assegnazione

**Il ministro Passera prende tempo sulle frequenze tv: «Approfondiamo il tema», ovvero il «regalo» a Mediaset. Emendamenti Idv e Lega perché si indichi un'asta. Gentiloni, Pd: «Dal governo mossa dilatoria».**

**NATALIA LOMBARDO**  
ROMA

Sull'assegnazione delle frequenze televisive al pressing di Pd e Idv perché si indichi un'asta e si blocchi il «regalo» di Natale a Rai e Mediaset, si è aggiunta la Lega con un pacchetto di emendamenti. Ma il nodo è politico, per il veto posto da Berlusconi.

Il governo sembra voler prendere tempo, secondo i parlamentari Pd, però almeno ha cominciato a studiare la pratica delle frequenze, un bene pubblico, assegnate gratuitamente: «Stiamo approfondendo», ha detto ieri il ministro dello Sviluppo, Corrado Passera. In commissione Trasporti della Camera ha spiegato ai deputati quanto la questione sia «complicata» con un «ampio corpus normativo» che va dalla Commissione europea all'Autorità per le Comunicazioni a leggi amministrative.

Il governo sta «studiando» il caso; Passera, che ha ascoltato i contributi dei parlamentari esperti di tlc, ha detto che «il tema delle frequenze è molto rilevante», e alla luce «dei sacrifici chiesti agli italiani è ancora più giusto affrontarlo». Dopo averlo approfondito perché «mancano ancora tutti gli elementi, ci dobbiamo prendere quello che voi lasciate».

Lo stesso Paolo Gentiloni, responsabile comunicazioni del Pd, valuta

l'atteggiamento del governo come un «prendere tempo» con la formula apparentemente neutra dell'«approfondiremo». Certo un passo avanti rispetto a lunedì scorso, quando nel battesimo da ministro nel salotto di Vespa Passera disse che non aveva ancora preso in mano il fascicolo frequenze. Comunque il governo sembra davvero «prendere tempo», rimandare all'anno prossimo la soluzione. Tanto più che il Tar si deve pronunciare sui ricorsi presentati da Rai, Telecom Italia Media e TivùItalia (anche da Sky ma, ritirandosi dalla non-gara, viene meno il ricorso).

## RINVIARE LA SCELTA

Potrebbe avere l'effetto di congelare il *Beauty contest* e magari indire una vera asta anche fra qualche mese. Mediaset non parteciperebbe avendo già abbastanza frequenze, forse, ma almeno Monti e i Prof eviterebbero l'imbarazzante contentone al conflitto di interessi berlusconiano. Oppure il prendere tempo potrebbe far terminare il lavoro della commissione messa su dall'ex ministro Romani e far partire il «concorso di bellezza» che regala i 6 multiplex digitali (piattaforme che contengono i canali) a chi ha i requisiti migliori, pensato da Romani per fare un regalo a Mediaset, che guardacaso aveva i requisiti più aderenti alle richieste, tanto da far ricorrere gli altri competitor e far scappare gli operatori stranieri, alla fine anche Sky, perché la non gara stava favorendo i soliti «incumbent», Rai e soprattutto il Biscione.

Ieri in commissione l'opposizione ha depositato emendamenti alla manovra: l'Idv a firma Zazzera, che prevedono il ripristino dei 240mln di euro del fondo per le emittenti radiotelevisive locali. Emendamenti anche

dai radicali e la Lega è scesa sul piede di guerra perché si indica un'asta sulle frequenze tv dalla quale, secondo il Carroccio, si potrebbero ricavare circa 4 milioni di euro. Anche se fossero meno (tra 2,4 e 1,5 miliardi di euro), sarebbero comunque utili.

Secondo Paolo Gentiloni il problema è politico, dato il veto di Mediaset non contrastato dal Pdl, anche se con meno zelo di prima. Ma il nodo frequenze «è uno dei motivi per cui il governo metterà la fiducia al maxiemendamento», spiega l'ex ministro; «le risposte di Passera sono dilatorie, fanno capire», una non scelta, per far passare liscia la manovra (senza voto in commissione sugli emendamenti Idv e Lega sui quali potrebbero convergere Pd e Udc), congelando però il «concorso di bellezza» che potrebbe partire nei prossimi giorni. ❖



## IL DOCUMENTO

### LETTERA APERTA A MONTI

→ **SEGUE DALLA PRIMA**

La cessazione dell'applicazione della legge n. 250, prevista all'articolo 29 del recente decreto, avrà riflessi gravissimi sul pluralismo dell'informazione e sulla stessa democrazia, considerato che causerà la fine delle pubblicazioni per l'intero settore della stampa di partito, cooperativa e di idee, notoriamente penalizzato da forti disparità nell'accesso al mercato pubblicitario.

Le saranno altrettanto note le conseguenze occupazionali

dell'entrata in vigore dell'articolo 29 del decreto e il contraccolpo economico per l'erario, in relazione agli oneri assistenziali che lo Stato dovrebbe accollarsi in seguito alla chiusura di molte decine di testate e la conseguenza perdita di molte centinaia di posti di lavoro, per un volume di spesa persino superiore a quello che sarebbe necessario per reintegrare il Fondo per l'editoria.

Quanto alla necessità, altresì prevista dall'articolo 29 del